

può averne un traditor? Sesto in-  
 felice,  
 tu traditor! Che orribil nome! E  
 pure  
 t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
 Il più grande, il più giusto, il più cle-  
 mente  
 principe della terra: a cui tu devi  
 quanto puoi, quanto sei. Bella mer-  
 cede  
 gli rendi in vero! Ei t'innalzò per  
 farti  
 il carnefice suo. M'inghiotta il suolo  
 prima ch'io tal divenga. Ah! non  
 ho core,  
 Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
 morrei prima del colpo in faccia a  
 lui.  
 S'impedisca . . . Ma come! . . .  
 Arde già il Campidoglio! . . .  
 Un gran tumulto io sento  
 d'armi, e d'armati! . . . Ah! tardo  
 è il pentimento!  
 Deh, conservate, oh Dei,  
 a Roma il suo splendor;  
 o almeno i giorni miei  
 coi suoi troncate ancor!  
*Annio.* Amico! dove vai?  
*Sesto.* Io vado . . . lo saprai,  
 o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)  
*Annio.* Io Sesto non intendo;  
 mà quì Servilia viene.  
*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!  
*Annio.* Fuggi di quà, mio bene!  
*Serv.* Si teme, che l'incendio  
 non sia dal caso nato,  
 ma con peggior disegno  
 ad arte suscitato.  
*Coro in distanza.* Ah! . . .

*Publio.* Vè in Roma una congiura;  
 per Tito, aimè! pavento!  
 Di questo tradimento  
 chi mai sarà l'autor!  
*Coro.* Ah! . . .  
*Serv. Annio.* (Le grida, aimè! ch'io sento  
 e *Publio.* a 3.) mi fan gelar d'orror.  
*Coro.* Ah! . . .  
*Vitellia.* Chi per pietade, oh Dio!  
 m'addita, dov'è Sesto?  
 In odio a me son'io,  
 ed ho di me terror.  
*Serv. Ann.* (Di questo tradimento  
 e *Publio.* ) chi mai sarà l'autor?  
*Coro.* Ah! . . .  
*Sesto.* Ah, dove mai m'ascondo!  
 Apriti, o terra, inghiottimi!  
 E nel tuo sen profondo  
 rinserra un traditor;  
*Vitellia.* Sesto! —  
*Sesto.* — Da me che vuoi?  
*Virellia.* Quai sguardi vibri intorno?  
*Sesto.* Mi fa terror il giorno.  
*Vitellia.* Tito! —  
*Sesto.* — La nobil'alma  
 versò dal sen trafitto.  
*Serv. Publio.* (Qual destra rea mac-  
 chiarsi  
 ed *Annio.* a 5.) (potè d'un tal delitto?)  
*Sesto.* Fù l'uom più scellerato,  
 l'orror della natura. . . .  
 Fù . . . .  
*Serv.* — Taci, forsennato,  
 deh, non ti palesar.  
*a cinque.* Ah dunque l'astro è spento,  
 di pace apportator!  
*Coro in lontananza.* Oh nero tradi-  
 mento!  
 Oh giorno di dolor!

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothek-Aufwärter Schröter  
 und am Eingange des Saals zu 16 Gr. zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT/42/2007